

## In “Momento Sera”, Domenica 29 Maggio 1966

Rubrica: *Arte per tutti* a cura di Lorenza Trucchi

Le mostre a Roma

### MUNARI ALL'OBELISCO

Dopo un'altra interessante mostra sperimentale, dedicata alle ricerche sonore nell'arte cinetica ed intitolata «Suono, movimento, colore», la galleria dell'Obelisco ci presenta ora un «Omaggio a Munari». L'esposizione comprende dipinti, sculture, fotogrammi, «libri illeggibili», «macchine inutili» e numerosi oggetti cinetici e programmati ed altri oggetti di design. Per Bruno Munari lo sperimentalismo non costituisce un atteggiamento o un aggiornamento più o meno snobistico ma un vero modo d'essere. Già da quando, nel 1927, aderì al secondo futurismo e, nel '32, realizzò una serie di fotogrammi seguendo le ricerche di Man Ray e di Moholy-Nagy, a quando, nel '33, creò le prime «macchine inutili», Munari è il nostro maggiore e più spericolato sperimentatore; ma più che di esperimenti si tratta di vere e proprie invenzioni fantastiche o di trovate geniali e bizzarre. Difetti in Munari: l'estro corregge sempre la regola, il non-senso la ragione, l'azzardo il calcolo. Sapiente come uno scienziato, esatto come un tecnico, Munari inneggia al macchinismo – «*gli artisti, ha scritto nel '52 nel manifesto del macchinismo, devono interessarsi delle macchine, abbandonare i romantici pennelli, la tavolozza, la tela, il telaio...*» – ma poi eccolo creare macchine inutili o «distrarre quelle utili facendole funzionare in modo irregolare». Insomma un eterno gioco, senza fine, nel quale con molto gusto e sapienza egli ha innestato, alla pari, le blasfeme anarchie dei dadaisti e i rigori puritani dei costruttivisti; ma un gioco che oltre a molti felici esiti nel campo della pittura e della scultura, ha dato luogo ad una serie di risultati pratici di arte applicata: così le idee geniali di Munari vanno oggi per il mondo.